

PLANETARIO

Il presidente del Muse contro l'iniziativa in rete «Un'idea del direttore»



Più di mille "mi piace" all'idea "stellare" del Museo delle scienze

Erano già più di mille, ieri sera, i "mi piace" all'idea del planetario a Trento (nella foto a sinistra il rendering, che fa capire quello che dovrebbe essere il risultato finale). Per partecipare al sondaggio basta collegarsi al nuovo sito internet www.h2o.muse.it che il Museo delle scienze di Trento dedica all'ambizioso progetto. In fondo alla

home page si trova la richiesta di votare il gradimento. Peraltro si può fare solo quello: non si può votare "contro". La nuova struttura culturale, secondo gli esperti del Museo delle scienze, si autofinanzerebbe. «Una spesa sostenibile», si può leggere online. «I ricavi derivanti da biglietti, biglietti integrativi alla

visita del Muse, dalle attività "corporate" e dai contributi degli sponsor permetteranno non solo di coprire le spese necessarie per il sostegno delle attività ma anche l'ammortamento del costo di costruzione della struttura a favore di Patrimonio del Trentino Spa, incaricata della costruzione del progetto H2O».

Zecchi: «Niente "like" e una sola sfera»

«Il referendum online è una cosa da idioti»

GIORGIO LACCHIN

«Questo referendum lo trovo una cosa da idioti». Ma lo ha lanciato il Muse? professor Zecchi, e lei è il presidente.

«L'ha proposto il direttore Michele Lanzinger; non l'ho proposto io. E anche la dottoressa Laura Strada condivide il mio pensiero (la giornalista Rai è un membro del consiglio d'amministrazione del museo, ndr). La questione è troppo importante, non si può risolvere con un semplicistico

«La questione è delicata e non si può risolvere con un "mi piace" Sarà però importante realizzare la struttura»

mi piace o non mi piace».

Stefano Zecchi, filosofo e professore di Estetica di origini veneziane, conosciuto al grande pubblico per le numerose apparizioni televisive, si toglie un sassolino dalla scarpa a proposito del nuovo sito internet www.h2o.muse.it che il museo delle scienze di Trento dedica al progetto del planetario (le tre "sfere" dovrebbero trovare posto nel parco delle Albere vicino al Muse e al palazzo rinascimentale). Zecchi punta il dito sull'ultima parte della home page dove si chiede di votare il gradimento al progetto (non c'è la possibilità di votare contro).

Perché, professore, non vi siete confrontati prima?

«Esistono delle "zone" d'autonomia e io le rispetto. Mi piace, invece, il video proposto».

Almeno quello.

«È molto importante realizzare il planetario: allargherà la proposta del museo. Ma se vuole saperlo, al presidente della Giunta provinciale Fugatti - presenti il direttore Lanzinger e Laura Strada - ho detto che per me potrebbe bastare una "palla" soltanto...». Oh mamma mia.

«...visto che le altre due sono "di servizio"».

E Lanzinger come l'ha presa?

«Ognuno è affezionato alle proprie idee, ovvio. Del resto io me la sono trovata, questa idea delle tre sfere».

Quando l'hanno "ingaggiata", il progetto era già stato presentato.

«Sì. Il progetto H2O è molto concret-

tuale ma non cambierebbe nulla se facessimo una sola sfera». E faremmo un favore al palazzo delle Albere.

«Un palazzo che ritengo tutto sommato brutto, ma sono contento perché quando ho buttato lì una proposta di utilizzo ho scatenato il dibattito e ne sono arrivate molte altre».

Diamo un'occhiata al sito web, adesso. Nelle pagine online, Muse H2O è descritto come «un innovativo apparato di proiezione digitale da 80 sedute (ottanta posti, ndr) con funzioni di planetario, cinema immersivo e spazio per performing arts». Arricchito da altre due sfere di minori dimensioni dedicate a piccole mostre e seminari».

Le tre sfere assumono in sostanza la forma di una molecola d'acqua. «L'idea è quella di creare una molecola d'acqua come una struttura temporanea che possa essere montata, smontata e rimontata con «facilità». Per la verità le sfere sono più cupole che sfere visto che sono tagliate in basso, dove poggiano al terreno. Nel progetto la cupola più grande (chiamata «Ossigeno») ha un diametro di 15 metri e 60 centimetri e raggiunge un'altezza dal suolo di 11 metri e 82 centimetri. Le cupole minori («Idrogeno») hanno un diametro di 11,40 metri, un'altezza di 8,92 metri e possono ospitare una trentina di persone ciascuna.

«A Fugatti ho detto che per me potrebbe bastare una "palla" visto che le altre due sono "di servizio"»

Per fare un paragone il palazzo delle Albere è alto 19 metri ma solo 14 alla "gronda".

«Le dimensioni delle strutture», leggiamo ancora nel nuovo sito internet, «sono proporzionate rispetto al contesto». «Il progetto Muse H2O è stato approvato in via preliminare e per una durata di 15 anni nella forma di "installazione provvisoria" da tutti i diversi organi amministrativi pubblici». L'architettura è firmata dallo studio Leoni & Leoni. «Le sue tecnologie di proiezione di ultima generazione sono ad oggi usate da non più di tre planetari digitali in Europa, incluso il planetario di Winchester, il più grande del Regno Unito».



A sinistra il palazzo delle Albere con il giardino e gli orti sul retro, dove dovrebbe essere collocato il planetario H2O (foto Alessio Coser)

SGARBI

Il presidente del Mart bocchia i "mi piace" poi si scatena «Proporrò un centro fitness e per lanciarlo chiamerò Belén»

«Iniziativa penosa e disonesta»



La proposta del planetario, dice Sgarbi, «è una violenza contro la legge, contro lo Stato, contro il Trentino, contro il buon senso e contro le Albere; lo facciamo al di là degli appartamenti di Piano»

«Questa dei "mi piace" la ritengo un'iniziativa penosa, anti-istituzionale e disonesta». Vittorio Sgarbi, presidente del Mart di Trento e Rovereto, non alza neppure la voce. Ed è una notizia. Gli pare tutto talmente ovvio che rimane pacato quando dice la sua sul nuovo sito internet che il Muse dedica al planetario. La pagina principale del sito si chiude con la richiesta di votare il gradimento al progetto. «Un'iniziativa penosa perché il Muse sfrutta la notorietà dell'astronauta Samantha Cristoforetti. Anti-istituzionale perché ignora le leggi di tutela. Disonesta perché la proposta

non contempla un'alternativa. Perché è chiaro che se tu offri una cosa in più alla città, la gente dice "mi piace". Ma se alla gente offri un'alternativa...». ...la gente, magari, sceglie l'alternativa.

«Anzi. Vi annuncio che anch'io, adesso, lancerò una mia proposta».

Quale proposta?

«Una proposta per la quale chiederò i like dei trentini».

«Trovalo!».

Pronti.

«Proporrò un centro fitness, che adesso va di moda. Un centro fitness nel parco delle Albere. E per lanciarlo chiamo Belén Rodríguez».

E giù una tempesta di like.

«Vede? Non è difficile».

Poi, però, lo deve realizzare questo centro fitness!

«Io, intanto, chiedo se potrebbe piacere. Come fanno quelli del Muse: loro annunciano che intendono fare il planetario. Che intendono costruirlo. E chiedono alla gente se sarebbe contenta. Ma che domande sono! Offri qualcosa in più alla gente, attraverso il discorso anche intelligente della Cristoforetti, ma non dai nessuna alternativa: troppo facile! Non è corretto. Oppure...».

Oppure?

«Potrei chiedere: vi piacerebbe un ristorante di lusso, stellato, alle Albere, con menu a prezzo fisso di dieci euro?».

Se la mettiamo così, però...

«E poi questo planetario resterebbe lì per 15 anni. Che vuol dire per sempre. Noi, invece, dobbiamo difendere il Rinascimento in Trentino».

Bello.

«Il Rinascimento è importante quello il planetario?».

Stavolta, se permette, s'è tenuto basso.

«A Firenze, davanti a Palazzo Pitti, mica gli è venuto in mente di costruire un planetario. E neanche davanti ai Musei Vaticani. E le Albere sono il più bel palazzo rinascimentale del Trentino...».

Non sembra male.

«Le pare?».

Certo.

«La proposta del planetario è una violenza contro la legge, contro lo Stato, contro il Trentino, contro il buon senso e contro le Albere. Lo facciamo al di là degli appartamenti di Renzo Piano. Ma sia chiaro: io non sono contro il planetario a Trento. Ci mancherebbe! Sono amico della Cristoforetti. E l'idea del planetario è bella, in sé, è giusta, in sé. Ma non lì! Lo facciamo trecento metri più in là e salviamo il palazzo delle Albere e i suoi spazi intorno».

G.L.A.

SOPRINTENDENZA

Franco Marzatico: «Ci fidiamo del Comitato Beni culturali»

«Ma le dimensioni sono triplicate»

«Non si ragiona a colpi di "like". Mi pare un po' sbrigliato». Anche Franco Marzatico (nella foto), responsabile della Soprintendenza dei Beni culturali della Provincia, storce il naso riguardo l'iniziativa del Muse. «La "questione planetario" è semplice. La Soprintendenza ha dato parere favorevole al progetto a patto che vengano rispettati due criteri: mancanza di fondazioni e carattere di temporaneità della struttura». Perché il parco e il giardino sono vincolati.

goduti anche così. Ma il fatto è che nell'ultimo progetto le dimensioni del planetario sono triplicate rispetto alla prima ipotesi».

«Addirittura triplicate».

«La prima ipotesi prevedeva una sfera soltanto. Gonfiabile, tra l'altro. Ora sono diventate tre. Intulle ngarlo: siamo un po' perplessi per le dimensioni raggiunte dal progetto e anche per la durata della "temporaneità": quindici anni». «Quindici anni vi sembrano troppi?».

«Insomma... Le sensibilità e gli

interessi sono diversi. Naturale. Ma il Comitato Beni culturali, organo consultivo della Giunta provinciale, alla fine si esprimerà e darà un orientamento anche se non vincolante. E noi ci fidiamo».

Ci parli di questo comitato.

«È stato nominato dalla nuova Giunta provinciale. Si riunirà all'inizio di settembre. Ne fanno parte esperti in vari campi: architetti, urbanisti, archeologi... E non tutti sono trentini. Il suo sarà un giudizio autorevole». Scopriremo in questo modo il grado di "sensibilità" del Comitato.

«Noi siamo d'accordo ad aiutare il Muse a svilupparsi ulteriormente, ma va tenuto conto delle sensibilità a favore del parco. Che non è - lo sappiamo bene - quello di Venaria Reale vicino a Torino o quello della Reggia di Caserta. Ma ha comunque una propria dignità. A proposito: il 30 luglio si parlerà di queste cose in un incontro aperto al pubblico».

La Soprintendenza spinge da anni per un "riordino" dell'area.

«Parco, stadio, ferrovia... Tematiche in sospeso che andrebbero esaminate insieme.



Ad esempio, avevamo fatto fare un progetto per un'alberatura che nascondesse lo stadio. Per non dire, poi, delle barchesse del palazzo delle Albere. E noi invece lo diciamo. «Le barchesse sono in uno sta-

to di degrado e andrebbero recuperate». Per concludere? «Abbiamo fatto di tutto per andare incontro alle esigenze del Muse. Ora si tratta di trovare una soluzione». G.L.A.